56002/2014

SETTIMANA
ATTUALITÀ PASTORALE

Numero: 8 | Data: 23 febbraio 2014 | Pagina: 15

AGNOLIN A., *L'invenzione del Tupì. Imprese coloniali e catechismi indigeni*, EDB, Bologna 2014, pp. 88, € 8,50.

I catechismi in lingua indigena prodotti dai gesuiti in America Latina tra la seconda metà del Cinquecento e la prima metà del Seicento sono un ricchissimo e insospettabile osservatorio sull'incontro e lo scontro tra le culture nel primo periodo dell'impresa coloniale dell'Occidente, quando la confessione e l'esame di coscienza diventano centrali nel nuovo modello missionario. Ben presto le lingue locali si rivelano particolarmente problematiche e inadeguate a progetti di conversione e di civilizzazione, poiché – secondo i gesuiti e in prospettiva missionaria – esse sono prive di concetti e categorie grammaticali, retoriche, teologico-politiche e metafisiche: basti pensare alla difficoltà di esprimere il concetto dell'unico Dio, attraverso lingue abituate a rappresentare un pensiero politeista. Tutto ciò spinge i missionari a produrre una «lingua generale» per intraprendere la comunicazione e la traduzione del messaggio evangelico e delle sue categorie linguistiche occidentali con il minor numero possibile di malintesi. La costruzione di questa lingua, il Tupì, detta anche «greco della terra», si realizzerà attraverso due apparati esterni alla cultura indigena: la struttura grammaticale latina e i modelli di discorso proposti dai catechismi iberici. Il volumetto offre un'analisi di storia del pensiero e della lingua, interessante per gli specialisti delle materie; ma anche un'utile lettura di approfondimento per i missionari e per quanti si vogliano confrontare coerentemente con la storia di una Chiesa che sta passando dall'eurocentrismo all'allocentrismo, come ben dimostra l'elezione di un papa venuto «quasi dalla fine del mondo». (E. Boni)